

Spaccatura in maggioranza: secondo giorno di paralisi

Regione: la giunta litiga Il PCI chiede le dimissioni

Ancora in discussione la leggina sulle lavoratrici madri - Assenti dall'aula il presidente, latitanti i gruppi DC e PSI - Con i giornalisti Landi parla d'altro

Un'altra pagina sconfortante accettata in silenzio nel libro nero dell'attività della Regione. Mentre i giornalisti erano stati convocati in un lussuoso ristorante del centro per un bilancio di fine d'anno della giunta, nell'aula della Regione, in consiglio, era il caos. La maggioranza divisa, lacerata da contraddizioni sempre più evidenti ha dato ieri l'ennesima prova dell'incapacità di governare la situazione, ed anzi ha dimostrato di non essere più in grado neppure di conservare una dignità di facciata. Il PCI restato solo in aula ha chiesto le dimissioni della giunta.

Il consiglio. Ma Mattoni (che sostituisce Meccoli indisposto) ha cominciato a temporeggiare, prima rinviando la seduta di un'ora, poi, costretto ad aprire i lavori, rimandando di dieci minuti su richiesta del presidente Landi (mai comparso in aula). A fine mattinata, mentre la giunta in altre stanze era impegnata in una vera e propria crisi, la legge è stata messa nuovamente in votazione, ma in aula a votarla erano presenti solo il PCI, il MSI, Cuiolo del PLI e Pulci del PSDI. Ancora una volta è mancato il numero legale e tutti sono stati rimandati a casa con un nulla di fatto.

Si ricontano tutte le schede

Sono arrivate alla giunta delle elezioni della Camera le schede elettorali della consultazione del giugno 1983 di 500 sezioni di Roma. Si farà ora la verifica dei voti di preferenza, dopo i ricorsi presentati alla giunta stessa e alla magistratura dai candidati della DC Silvia Costa, Gargano, Villa e D'Urso, della liberale Silvana Pampiana e del partito dei pensionati. Le schede catalogate sono state sistemate nell'ex cinema Olimpia. Già da ieri, ha detto il deputato Pollice (DF) relatore dello speciale comitato, sono state esaminate le prime schede nulle e quelle bianche. Per la verifica occorreranno tre ore di tempo per sezione, vale a dire complessivamente 1500 ore (150 ore per ciascuno dei dieci commissari). Il lavoro sarà lungo anche perché debbono ancora arrivare le schede di alcune sezioni del Lazio.

mettersi. È evidente l'incapacità di governo, l'incapacità stessa di mantenere un minimo di coesione. È questo il punto massimo di paralisi e di sfascio a cui è stata portata la Regione dal ritorno di una DC ormai definitivamente priva di idee e di capacità di dirigere e dall'acquiescenza dei suoi alleati. È ora di dare al Lazio una nuova guida politica e amministrativa, per ridare dignità, capacità funzionale, prestigio ed efficienza alla Regione.

Stamane terza giornata consecutiva di consiglio per arrivare ad una votazione sulla quale pare che, in extremis (lo ha riferito Landi nella sua conferenza stampa), si sia trovata una ricomposizione all'interno della maggioranza. Arrivato con due ore di ritardo all'appuntamento con i giornalisti, a Landi (attorniato da alcuni assessori) non è restato che liquidare con poche battute la disavventura della Pisanà e lanciarsi invece su temi come la pace (nell'84 cade il 40° anniversario di diversi importanti avvenimenti come lo sbarco di Anzio, la battaglia di Cassino, la liberazione

Allarme simulato al centro Enea della Casaccia: scatta l'emergenza



Tecnici dell'Enea al lavoro durante l'allarme nucleare simulato

Ore 9, c'è una falla nel reattore Triga Cronaca di un SOS nucleare

Allertati vigili, agenti, ispettori sanitari e tecnici diretti dal prefetto - «Mangiate cibi in scatola, serrate porte e finestre»

L'incidente è gravissimo. Dal reattore Triga stanno uscendo elementi radioattivi che rischiano di contaminare la zona circostante per un raggio di tre chilometri. Cinque bambini di una scuola elementare sono stati ricoverati al pronto soccorso in preda a malessere e la lista dei colpiti potrebbe allungarsi. In base ai nostri dati, infatti, riteniamo che circa quaranta persone siano rimaste esposte alle radiazioni. Raccomandiamo quindi a tutti la massima prudenza: se siete all'aperto coprite naso e bocca con un fazzoletto. In casa serrate porte, finestre e ritiratevi nelle stanze più interne. Non mangiate frutta e verdura coltivate negli orti, o esposte nei negozi. Servitevi invece esclusivamente di cibi in scatola.

Il combustibile è una lega di uranio naturale al venti per cento, arricchito con uranio 235: nelle contenitori «barre» ce ne sono quattro chili di questo elemento. Sul quadro di controllo compaiono via via sette segnali: dicono che durante la carica del «nocciolo» (il cuore del sistema) si è aperta una falla. L'acqua di scerchiatura è uscita dal contenitore sprigionando una nuvola invisibile ma rilevata dalle apparecchiature di controllo.

In tutti i dettagli. Due squadre dell'ENEA e tre dei vigili del fuoco dotate di tute e maschere, escono per rilevare i livelli di radiazione nell'aria e nel suolo. Mezz'ora dopo forniscono i primi dati sulla contaminazione dell'ambiente, mentre un sistema computerizzato provvede a una «proiezione» dei rilievi. Intanto, partono i primi aiuti per la popolazione colpita, si adottano particolari misure per i dipendenti che si suppone contaminati: una doccia, il semplice taglio dei capelli sono le immediate precauzioni messe in pratica. Latte, foraggi, animali da cortile passano al vaglio degli strumenti. Nella campagna polizia e carabinieri invitano gli agricoltori a mettere al riparo il bestiame. L'esercitazione finisce alle 14 e 30 ed è un successo. Tutto si è svolto, a quanto pare, secondo il previsto. La prima valutazione della prefettura e degli esperti è positiva, anche se, dicono, nei prossimi giorni verrà esaminato nel dettaglio il funzionamento delle singole unità con lo scopo di renderle ancor più efficienti. L'allarme è finito, si spera non sarà mai vero.

Valeria Parboni

Allarmata denuncia dei vigili urbani, dopo le segnalazioni dell'ACEA

«Il cemento inquinava le sorgenti»

«Se non saranno presi drastici provvedimenti - dice il comandante Necci - una parte non esigua della popolazione correrà seri rischi per la propria salute» - Le costruzioni abusive sorte sopra gli acquedotti e le fonti idriche - Un fenomeno allarmante, mentre si continua a costruire senza limitazioni

L'onda grigia di cemento che ha investito la periferia romana con le costruzioni abusive, ha superato ormai i limiti di guardia, e comincia ad inquinare le falde acquifere. La denuncia stavolta arriva proprio dai vigili urbani dello speciale nucleo «antiabusivismo edilizio». Su segnalazione dell'ACEA, i vigili hanno riscontrato la pericolosità degli scarichi abusivi sotterranei, che avrebbero già «attaccato» numerose sorgenti sfruttate per l'alimentazione idrica cittadina, compresi i corsi d'acqua portati a valle dai monti Albani. Intervistato dall'agenzia Italia, il comandante del gruppo antiabusivismo Maurizio Necci ha citato anche altri particolari allarmanti. Proprio recentemente sono state presentate alla magistratura otto denunce contro altrettanti «abusivi» che avevano edificato proprio sopra gli acquedotti, mentre decine di altre costruzioni sorgono vicino alle sorgenti.

«Si parla tanto di effetti primari dell'abusivismo - commenta il comandante dei vigili - ma ora ci cominciano a trovare davanti a gravi e non meno spiacevoli effetti secondari. Se non si prenderanno provvedimenti drastici, una parte non esigua della popolazione della capitale correrà seri rischi per la propria salute. Non solo, ma in barba a regolamenti di tutela del territorio abbastanza precisi, ormai si costruisce anche sopra importanti acquedotti, quale quello del Peschiera, il più importante della città».

Artisti senza atelier: un incontro in Comune

Martedì prossimo le richieste degli artisti, che nei giorni scorsi hanno occupato la Centrale del latte per proporre l'attenzione alla drammatica carenza in città di spazi per l'arte, saranno analizzate in Campidoglio. Una loro delegazione, infatti, sarà ricevuta dal prosindaco Severi e dagli assessori Aymonino, D'Arcangelo e Nicolini per una prima analisi delle possibili soluzioni. Un importante passo politico, su problema, è rappresentato da una nota congiunta delle federazioni di PCI e PSI romani che, tra l'altro, denunciano la gravità dei problemi della ricerca, causata dalla carenza legislativa, e l'assenza di una politica organica per l'arte. «L'occupazione dei locali dell'ex Centrale del latte - afferma il documento - ripropone l'urgenza di affrontare e risolvere rapidamente l'annoso problema degli studi e degli spazi d'arte a Roma. PCI e PSI - prosegue il comunicato - concordano con le esigenze poste dal comitato di occupazione e si impegnano affinché sia data risposta positiva e immediata a queste richieste».

Sabato anziani gratis al circo

Sabato prossimo alle ore 10.30, si svolgerà al Parco del Daini di Villa Borghese uno spettacolo che il Circo-Orfei, sotto il patrocinio del Comune di Roma, dedicherà agli anziani residenti nelle 20 circoscrizioni della città e in casa di riposo. Le stesse circoscrizioni provvederanno al riascaldamento degli inviti (3.000). Allo spettacolo interverrà anche il sindaco Vetere.

Conferenza stampa dell'assessore all'edilizia Ludovico Gatto

In due anni saranno costruiti più di 11 mila alloggi nuovi

Già rilasciate le licenze ad imprenditori privati per la realizzazione di cinquemila case

Più di undicimila abitazioni nuove in due anni. È il programma del Campidoglio per l'edilizia romana nel biennio 1984-85. È stato illustrato ieri dall'assessore all'edilizia Ludovico Gatto in una conferenza stampa di bilancio e di prospettive. La quasi totalità di queste undicimila case verranno realizzate da imprese private oppure con finanziamenti regionali. Complessivamente sono 9.600 gli alloggi che saranno costruiti con questi sistemi su un totale di 11.400 case previste. Agli operatori privati sono già state rilasciate le licenze per la costruzione di 5.000 nuovi alloggi, residenziali e no. Le case da realizzarsi con un finanziamento della Regione sono 4.600, quelle in edilizia sovvenzionata IACP sono invece 1600. Appena 250 quelle in edilizia economica e popolare, in pratica sono costruzioni che andranno ad integrare il nuovo megacomplexo abitativo di Tor Bella Monaca.

La realizzazione di nuovi alloggi in edilizia economica e popolare è stata consistente, invece, nel biennio passato. Il Comune ha realizzato 4.000 alloggi, ha detto Gatto, attivando contemporaneamente tutti i meccanismi necessari per consentire la realizzazione di oltre 10.000 nuove abitazioni. Queste affermazioni dell'assessore capitolino sono state lette come un'implicita risposta alle critiche rivolte anche al Comune dai sindacati. Proprio ieri a Roma si è tenuta una delle cinque manifestazioni interregionali promosse dalle organizzazioni dei lavoratori, la FLC (Federazione dei lavoratori delle costruzioni), i sindacati degli inquilini

SUNIA e SICET e UIL. In un dossier presentato ieri i sindacati chiedevano al Comune di Roma la definizione di un nuovo protocollo di intesa tra enti locali, imprenditori e imprese, la creazione di una commissione casa aperta a tutte le forze sociali a livello circoscrizionale, la definizione di un nuovo Piano particolareggiato di attuazione che dovrebbe basarsi sulla omogeneizzazione dell'intera area metropolitana occupando il centro storico e realizzando un nuovo asse di sviluppo nel quadrante orientale, ma anche migliorando il sistema dei trasporti e la definizione di un nuovo Piano di edilizia economica ex popolare (PEEP).

«L'amministrazione capitolina ha fatto quanto era in suo potere per fronteggiare la grave crisi di alloggi registrata nella capitale», ha detto l'assessore Ludovico Gatto. Ma ora, secondo l'amministratore capitolino, la fase acuta dell'emergenza sarebbe superata e quindi non sarebbe opportuno insistere nella programmazione di altri consistenti interventi edilizi. «Anche se i dati relativi agli sfratti continuano a destare preoccupazione (4.000 entro l'84 e 16.000 quelli già esecutivi) la situazione - dice Gatto - appare governabile». La conclusione è che «sarebbe negativo» continuare a spingere eccessivamente l'accelerazione su questo settore. L'amministrazione capitolina deve - secondo Gatto - «concentrare tutti gli sforzi per migliorare la città puntando sia sul recupero del patrimonio edilizio esistente sia sulla realizzazione di grandi opere pubbliche, sacrificate in questi ultimi anni sull'altare dell'emergenza».

Nonno: abusivo. Padre: abusivo. Io: abusivo. Prospettive? Una casa abusiva. La fiducia nell'azione del governo è questo cartello ne è un emblema - certo non era presente tra i cittadini che ieri sera, al Pantheon, hanno dato vita ad un'altra manifestazione contro il disegno di legge per la sanatoria dell'abusivismo. Ma, di sicuro, hanno una grande fiducia in se stessi e nei risultati della loro lotta.

Abusivismo: manifestazione del PCI

«No al condono»: 3000 al Pantheon dalle borgate

Gli «abusivi» delle borgate romane lo hanno dimostrato giungendo a migliaia da tutte le circoscrizioni periferiche all'incontro promosso dal PCI durante il quale hanno preso la parola Enzo Proietti della segreteria della federazione romana e Lucio Libertini, parlamentare comunista e responsabile nazionale casa per il PCI. Ed ossessivamente hanno ripetuto che loro - lavoratori che con fatica, anno dopo anno, sono riusciti a costruirsi una casa - i soldi per pagare sanatorie esose come quelle che il governo aveva

previsto - e che ora ripropone - non li hanno né li pagheranno mai. «Ma ci pensi - dice un anziano pensionato della X Circoscrizione - lo prendo 180 mila lire al mese. Riesco a sopravvivere soltanto senza il peso di un affitto: ma come potrei mai pagare diversi milioni in pochi giorni?». E bassi sberleffi ed ha a carico famiglie spesso numerose. E allora? Enzo Proietti - dopo aver ricordato la presenza sul palco di parlamentari comunisti della commissione casa, di Sandro Morelli, del capigruppo comunisti al Comune e alla Provincia e di delegazioni del PdUP e dell'INFD - ha dato una prima risposta drastica: il PCI richiede la modifica del disegno di legge presentato dal governo, sul quale il giudizio resta fortemente critico: una posizione confortata dalle migliaia di cittadini che in questi giorni stanno manifestando in tutta Italia e dai numerosi emendamenti pre-

sentati anche da partiti che fanno parte della maggioranza governativa. Quali mosse fare, dunque, per vincere questa battaglia? La situazione è stata spiegata, con estrema chiarezza, dal compagno Libertini. «Ci troviamo di nuovo in piazza del Pantheon - ha detto Libertini - per fare il punto della lotta condotta fin qui. È questo il nostro costume: decidere le iniziative di lotta con i cittadini e poi venire a renderne conto. Ad ottobre - ha proseguito Libertini - fu bloccato il colpo di mano del governo con la bocciatura in Parlamento del progetto di legge indecoroso sul condono. Ora stiamo discutendo un disegno di legge, che può essere accettabile (perché una sanatoria ci deve pur essere) solo a quattro condizioni: che sia una «legge quadro», lasci - cioè - alle Regioni il compito di stabilire le norme esatte della sanatoria; che ci sia distinzione tra abusivismo di bisogno e di speculazione; che non vi sia nessuna sanatoria automatica per i grandi speculatori; che il ricavato dalla sanatoria sia versato interamente ai comuni per far fronte a tutte le opere di urbanizzazione ed ai servizi nelle borgate». Queste le condizioni essenziali. Ed alcune «crepe profonde» si sono già aperte nel governo, costretto ad ammettere cambiamenti importanti, come la esclusione delle Regioni a Statuto speciale e del Lazio che ha già una sua legge, la forte riduzione delle sanzioni pecuniarie, l'aumento delle quote per i Comuni. È un risultato delle nostre battaglie - ha detto Libertini - ma non c'è nulla di cui potersi dire soddisfatti. La soddisfazione invece - ha aggiunto - mi viene dal constatare che la lotta di questi ultimi mesi ha prodotto un varco tra le forze governative, che hanno addirittura chiesto di rinviare la discussione in commissione. Ora è necessario - insieme a quello parlamentare - un impegno di massa ancora più grande, e la manifestazione di questa sera ne è un esempio».

ULTIM'ORA

Moglie e marito trovati morti a Cori. Omicidio-suicidio?

La tragedia forse provocata da una grave crisi depressiva

I cadaveri di un agricoltore e della moglie, apparentemente uccisi a colpi d'arma da fuoco, sono stati trovati nel tardo pomeriggio in località Colle del Lario, nel comune di Cori (Latina). I morti sono Angelo Rocchi, 45 anni e Clementina Musa, di 35. Secondo i carabinieri sarebbe stato il maggiore Rocchi ad uccidere la moglie con tre colpi di fucile, uno dei

quali mortale, al petto. Subito dopo l'uomo si sarebbe puntato l'arma contro la gola, uccidendosi. Causa dell'omicidio-suicidio sarebbe stata una grave crisi depressiva. Il fatto è accaduto in aperta campagna, nei pressi di una baracca dove i due coniugi custodivano gli attrezzi. A fare la macabra scoperta è stato il maggiore del quarto figlio della coppia, Antonio.

Il giovane dopo avere inutilmente atteso il ritorno a casa del padre e della madre, era infatti andato a cercarli. I due giacevano l'uno di fronte all'altra davanti alla baracca. Accanto al corpo dell'uomo è stato trovato il fucile. Angelo Rocchi, molto conosciuto a Cori, per la sua partecipazione a varie iniziative di animazione culturale, soffriva da tempo di un esaurimento nervoso.

BASSETTI CONFZIONI

le firme più prestigiose della moda uomo/donna

SALDI

DAL 16 AL 16-2

Roma Via Montecitorio, 5
Tel. 6564600
com. off. al centrali legge 80